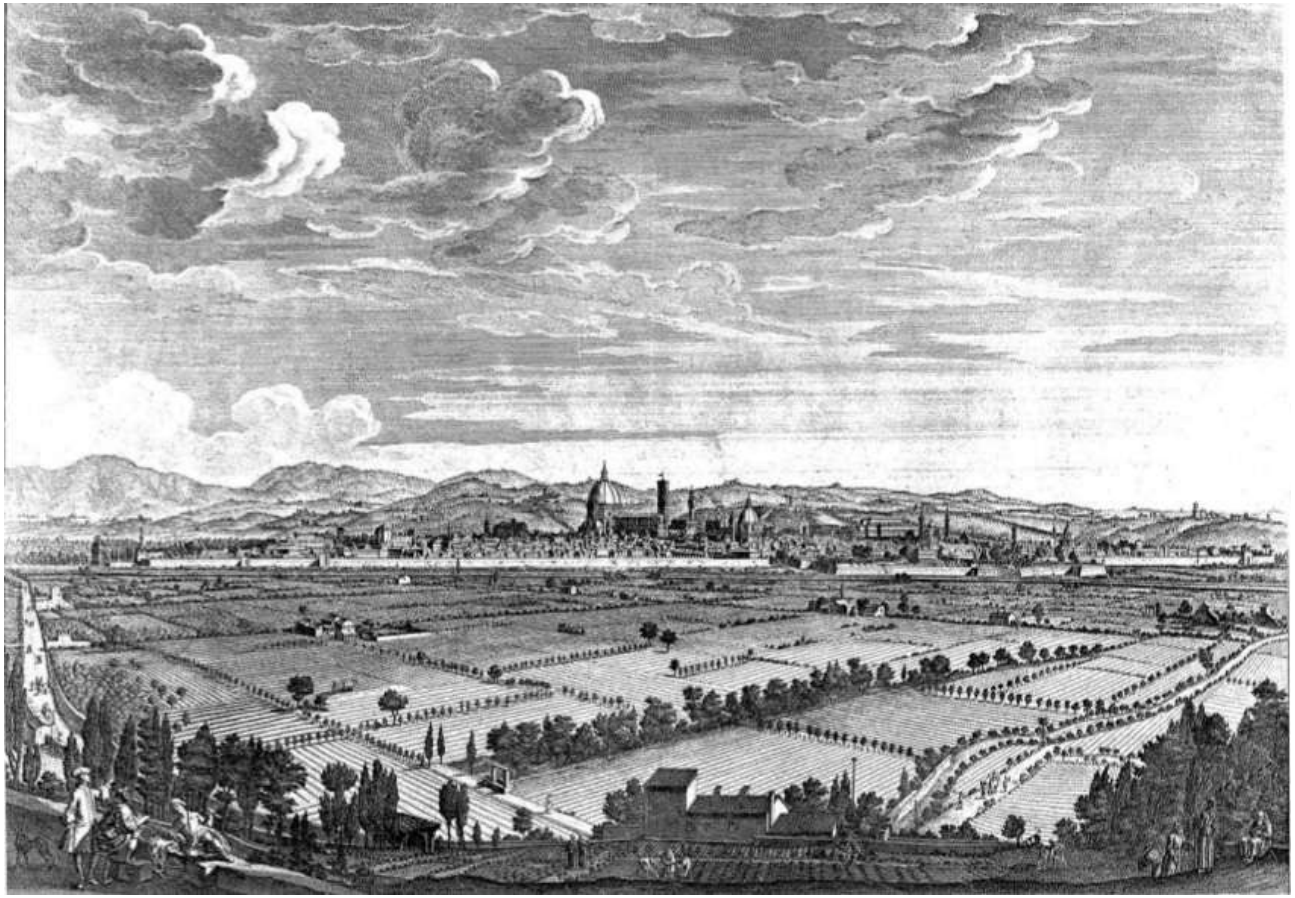
Nuovo parco urbano in estensione ai giardini comunali del Castello dell'Acciaiolo.

Analisi dello sviluppo morfologico del territorio

Introduzione

Le immagini di cartografie che seguono hanno la funzione di far immediatamente capire a chi osserva l'evoluzione storica che l'area presa in esame ha avuto su base morfologica e compositiva. Mantenendo lo stesso inquadramento sono state realizzate delle cartografie di base, servendosi della fonte di Geoscopio Regione Toscana, che mostrano il cambiamento subito nel territorio osservato dal 1709 in poi. Sono state infine evidenziate, realizzando una cartografia a partire dal 1820, tutte quelle tracce storiche, tra cui assi viari, scoline e filari, che ancora oggi sono presenti ed osservabili, segni che conservano una tradizione antica, intesa come tessitura della maglia storica.



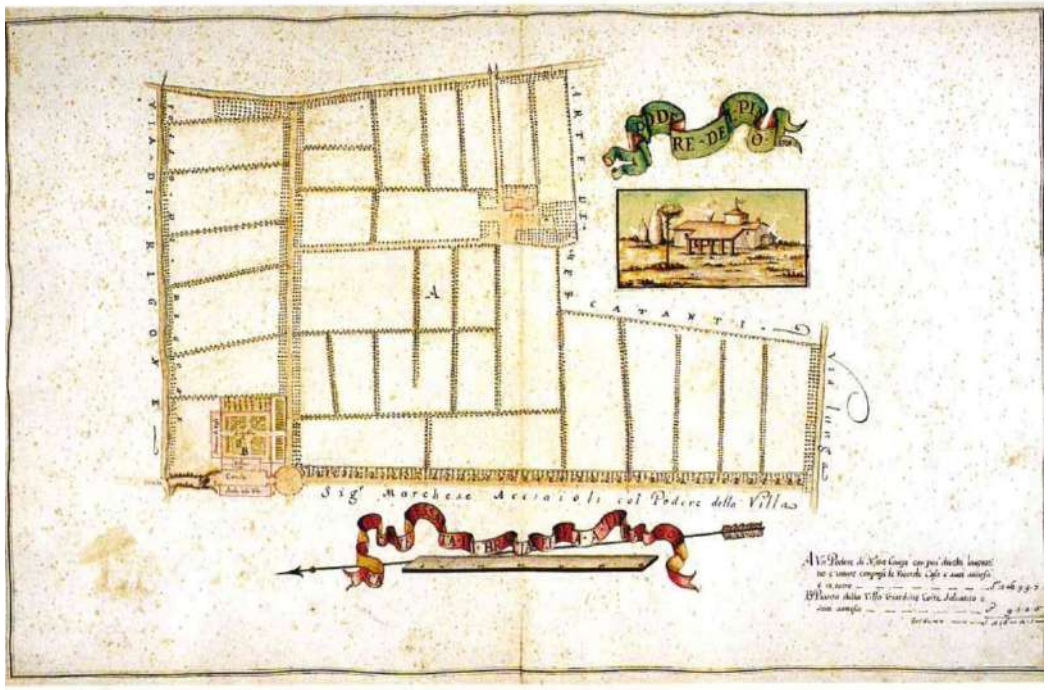
Paesaggio del territorio rurale storico attorno Firenze

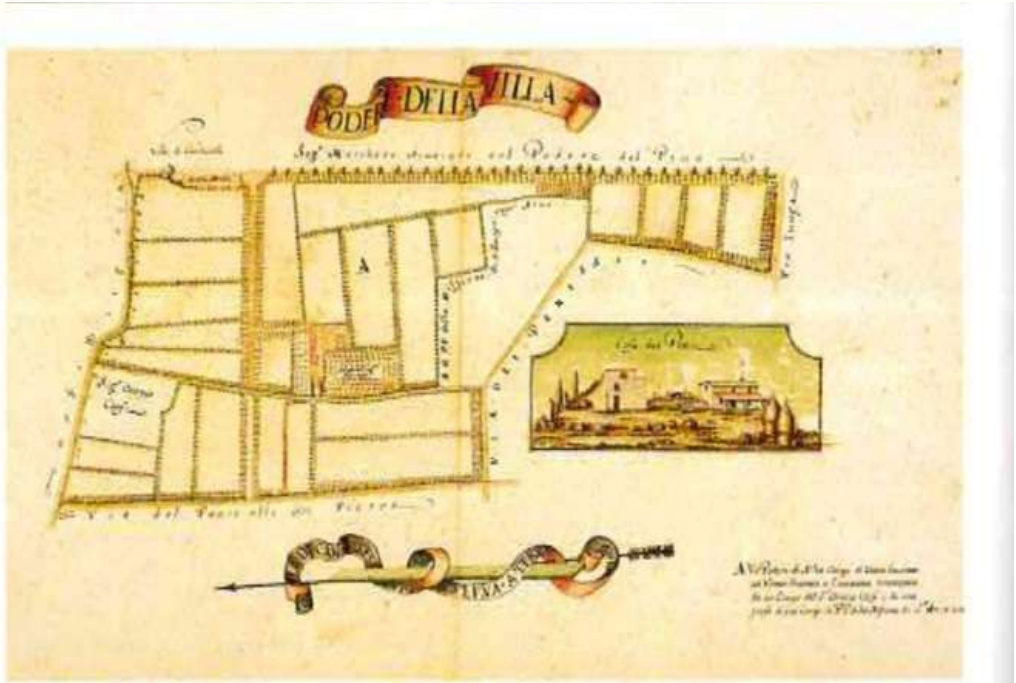
"La campagna toscana è stata costruita come un'opera d'arte da un popolo raffinato, quello stesso che ordinava nel '400 ai suoi pittori dipinti ed affreschi: è questa la caratteristica, il tratto principale calato nel corso dei secoli nel disegno dei campi, nell'architettura delle case toscane. È incredibile come questa gente si sia costruita i suoi paesaggi rurali come se non avesse altra preoccupazione che la bellezza".

Henri Desplanques

"Il paesaggio rurale della cultura promiscua in Italia"

Anno 1709

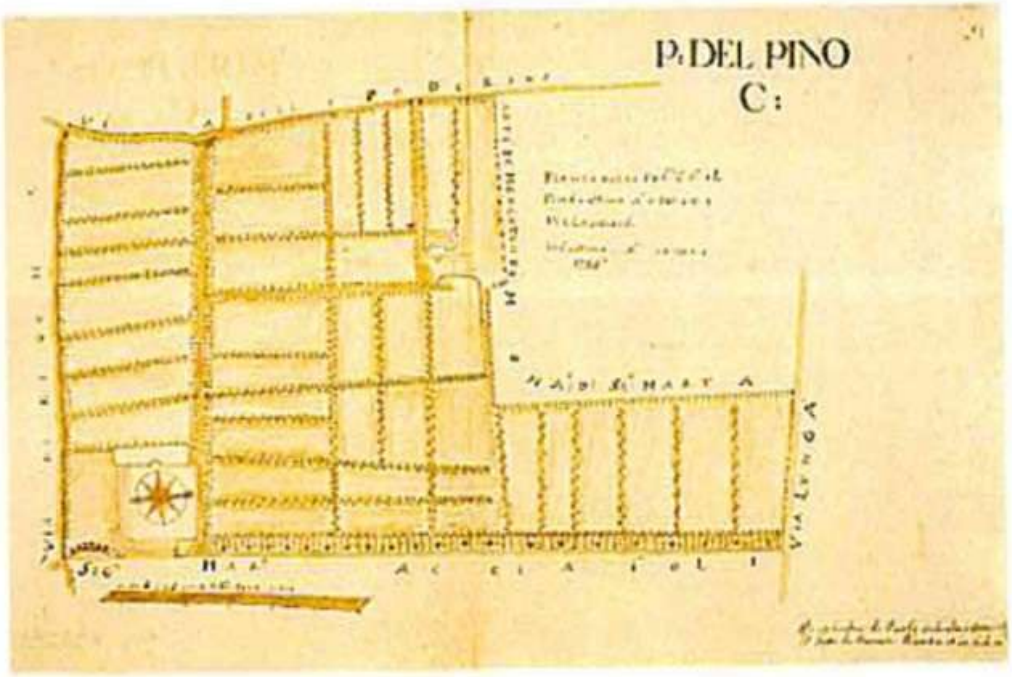


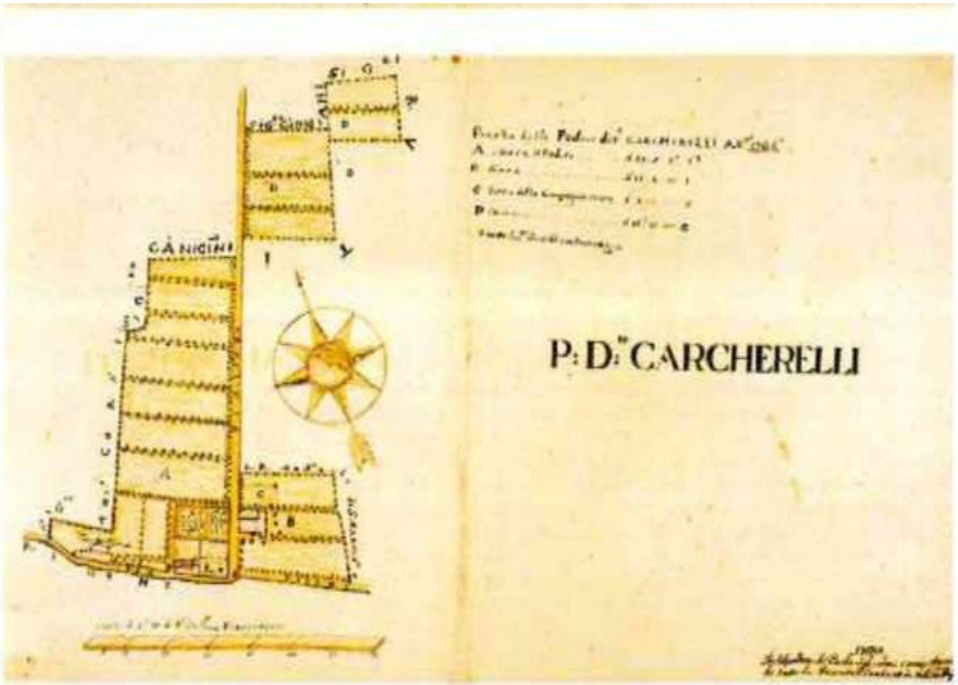


La prima cartografia osservabile dell'area interessata risale al 1709, proveniente dalla collezione della famiglia Riccardi (F. 820 c. 3).

E' possibile dedurre che il territorio agricolo, attorno al podere del Pino e di Villa Carcherelli (o Calcherelli, come riportato da alcune citazioni), rispecchia l'assetto tradizionale toscano, ovvero appezzamenti coltivati quasi unicamente a seminativo, con scoline laterali per il deflusso delle acque e per l'irrigazione dei campi. Altro elemento e connotato tradizionale di quest'area è la coltivazione denominata "vite maritata" ai lati della scolina: questa modalità di coltivazione era già in uso presso gli Etruschi, i quali servendosi dei filari di alberature vi facevano crescere e sviluppare la vite, essendo una coltura rampicante. Si ottenevano perciò alte strutture rurali composte da vite sostenuta da un albero. Tale struttura, riferendosi solamente al filare alberato, è presente ancora oggi nell'attuale parco dell'Acciaiolo, mentre nella parte che venne acquistata dal C.N.R. tutti questi segni vennero cancellati in seguito all'acquisto dell'area per favorire coltivazioni fruttifere sperimentali. Sono inoltre rilevabili anche tracciati viari storici, risalenti addirittura al Cinquecento, e che tutt'oggi sono riscontrabili nell'assetto viario odierno, come originari percorsi che portavano al Castello dell'Acciaiolo e al Podere del Pino.

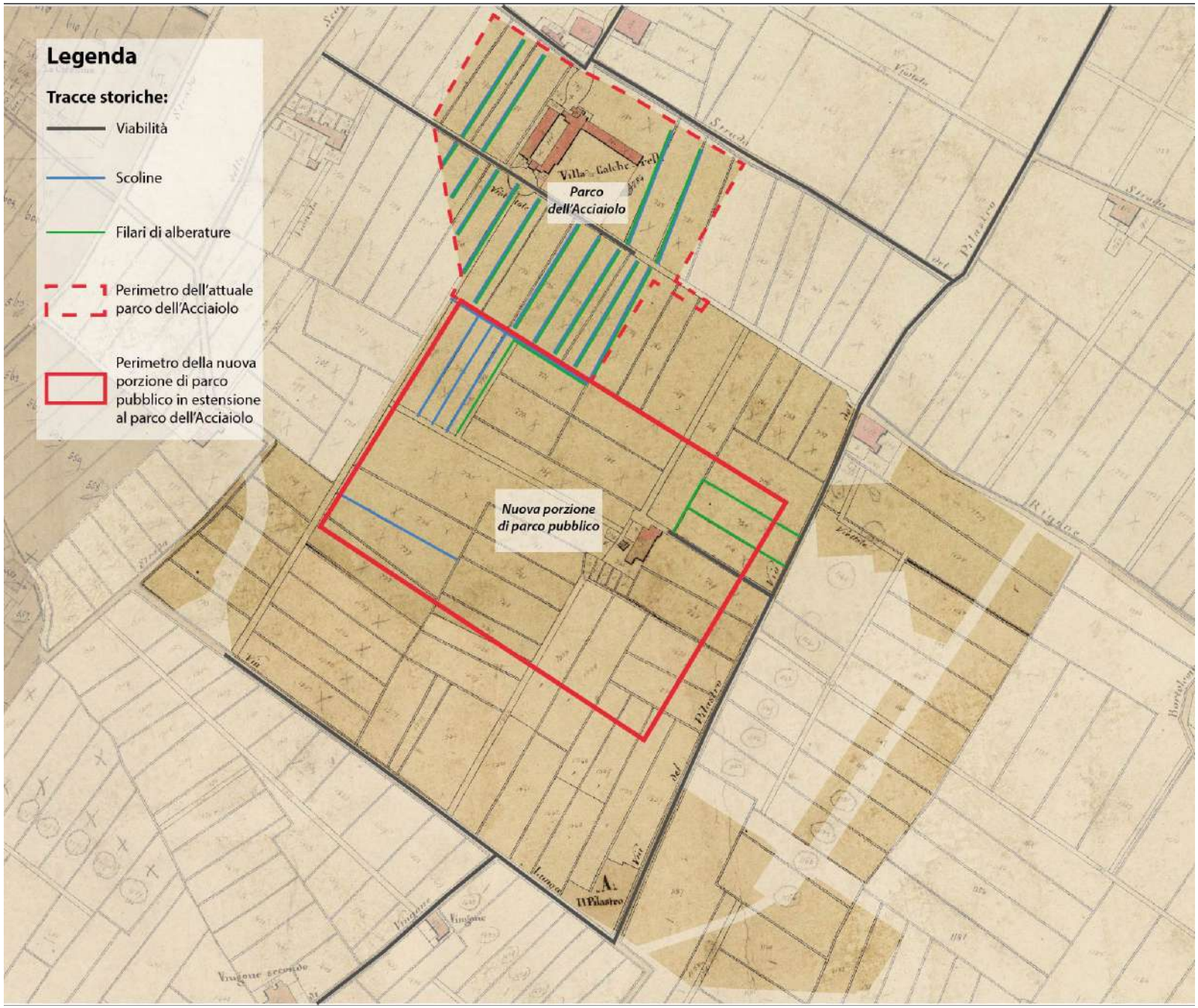
Anno 1726





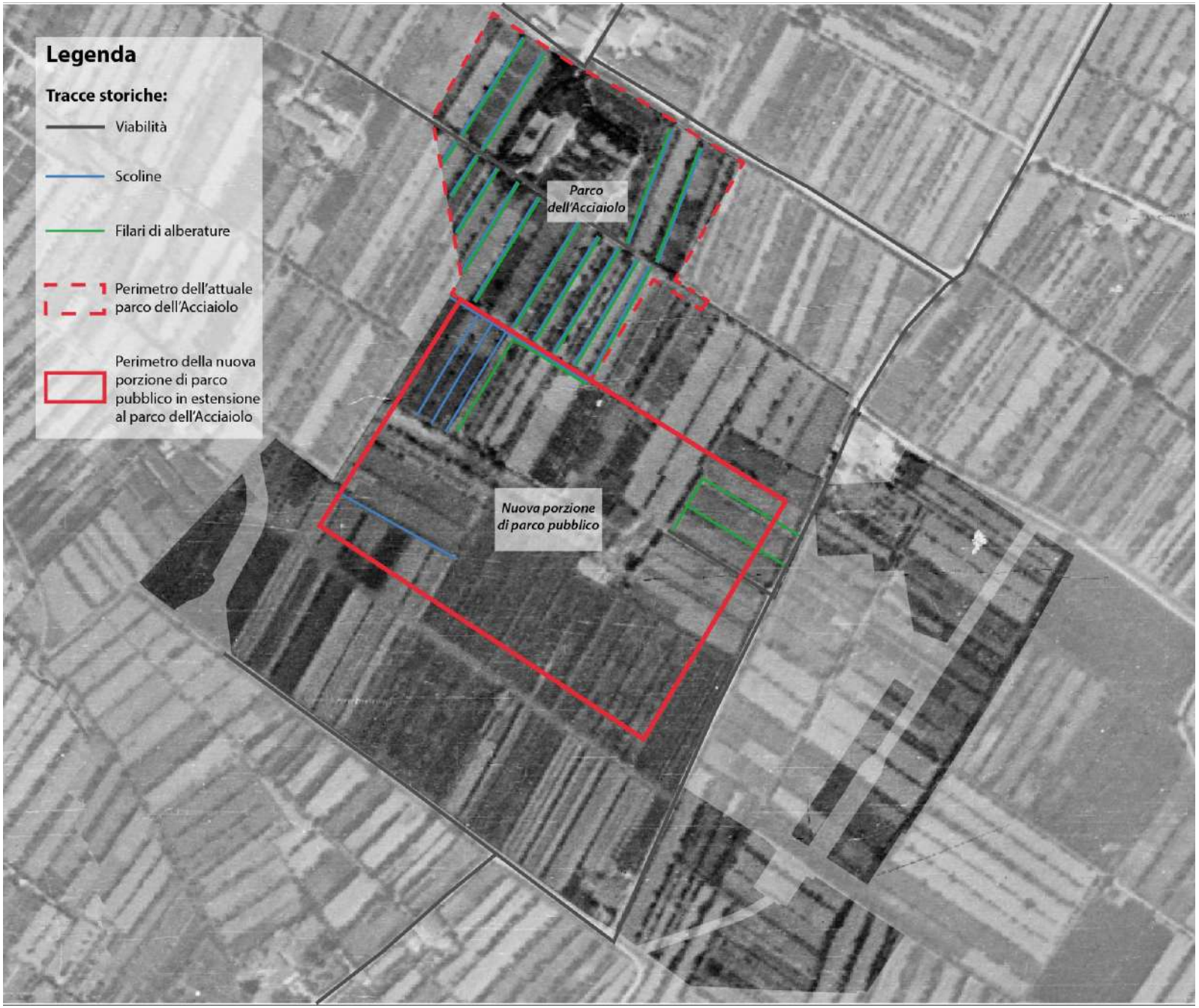
La cartografia risalente al 1726, proveniente dalla medesima fonte del 1709, mostra, come la precedente, il tipico assetto territoriale agricolo toscano. Il quadro generale che si conforma evidenzia il ricco mosaico di forme e colture, vero patrimonio di questo territorio, ormai, purtroppo, cancellato del tutto nell'area acquisita nel 1956 da parte del C.N.R. La differenza più evidente rispetto al 1709 la si può evincere nella partizione particellare degli appezzamenti, i quali si presentano in forme più piccole e in estensioni più contenute, segno evidente di una crescita di diversificazione colturale e particellare. Questo è l'unico caso nell'*excursus* storico a mostrare segni di un affinamento della maglia agraria, in cui i terreni sono più ristretti e più vari: il mosaico colturale raggiunge qui l'apice del suo fascino in un senso percettivo, agricolo, funzionale, ma anche ecologico, in quanto la biodiversità registrabile in questo anno è superiore a tutti gli altri anni presi in esame, soprattutto in comparazione alla situazione osservabile oggi.

Anno 1820



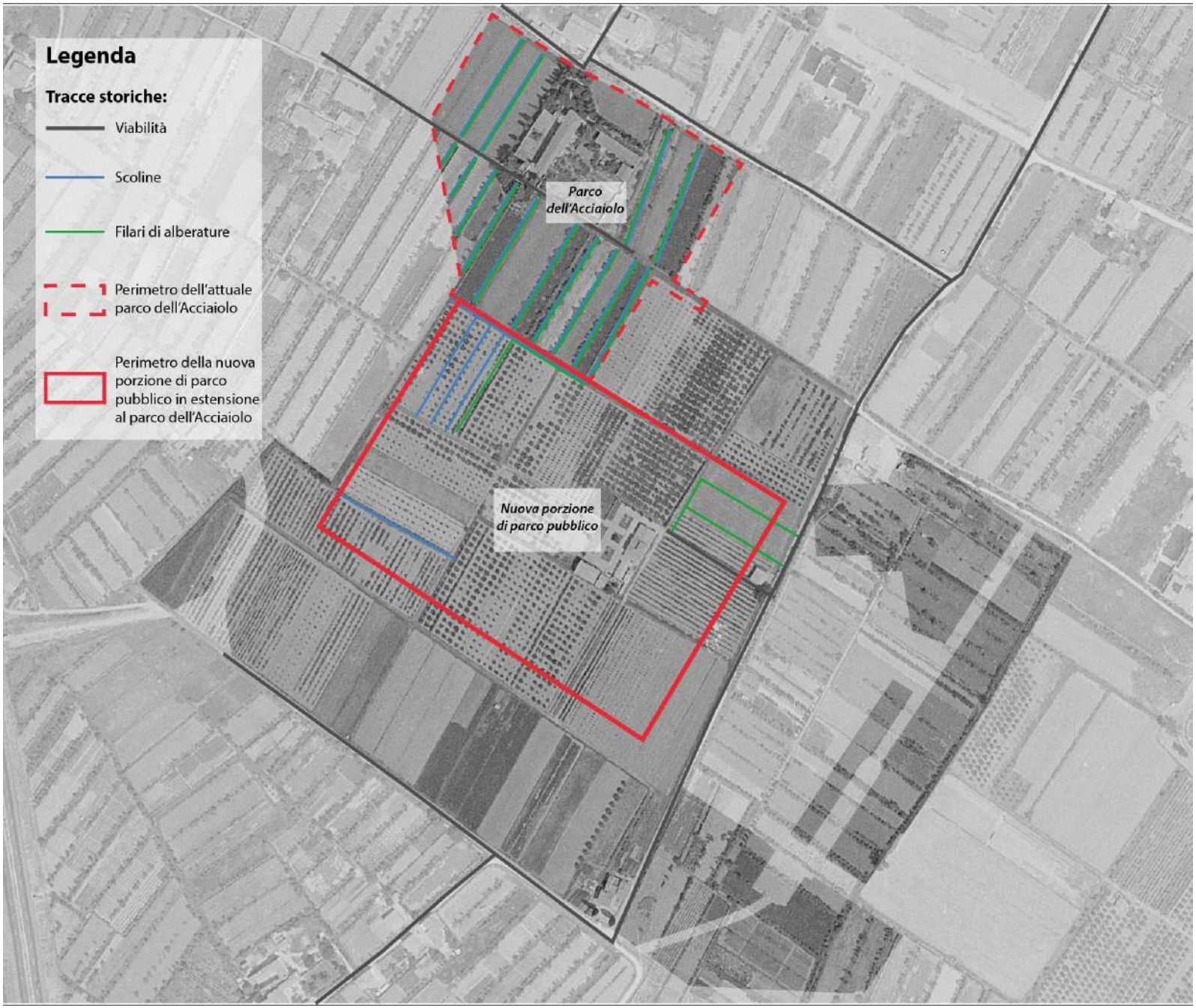
Nella carta realizzata sulla base del Catasto storico leopoldino, risalente in questo caso al 1820, è possibile osservare come la maglia del territorio agricolo rispetti, ancora una volta, la tradizione della tessitura agricola toscana: la parcellizzazione è realizzata in modo metodico, regolare e geometrico, servendosi dei già citati elementi di grande funzionalità e patrimonio storico diremmo oggi. Questo sistema aveva una pluralità di funzioni, quali l'irrigazione costante dei campi coltivati, la protezione delle coltivazioni stesse da parte dei filari di alberi contro l'azione del vento che può asciugare il terreno agricolo, la funzione di divisione particellare delle proprietà agricole, addirittura la funzione produttiva con la coltivazione della vite maritata. Quello che infine è possibile evincere dall'immagine è la fondamentale presenza e funzione del podere del Pino, inteso come struttura edificata, la quale mostra la perfetta immagine di elemento ordinatore attorno a cui ruotano i vari appezzamenti agricoli di proprietà, risultandone non solo un'immagine in linea con la tradizione agricola toscana, ma un vero e proprio fulcro formale e agricolo nel territorio di Scandicci, oltretutto confinante con una realtà preponderante come quella del Castello dell'Acciaiolo, allora Villa Calcherelli.

Anno 1954



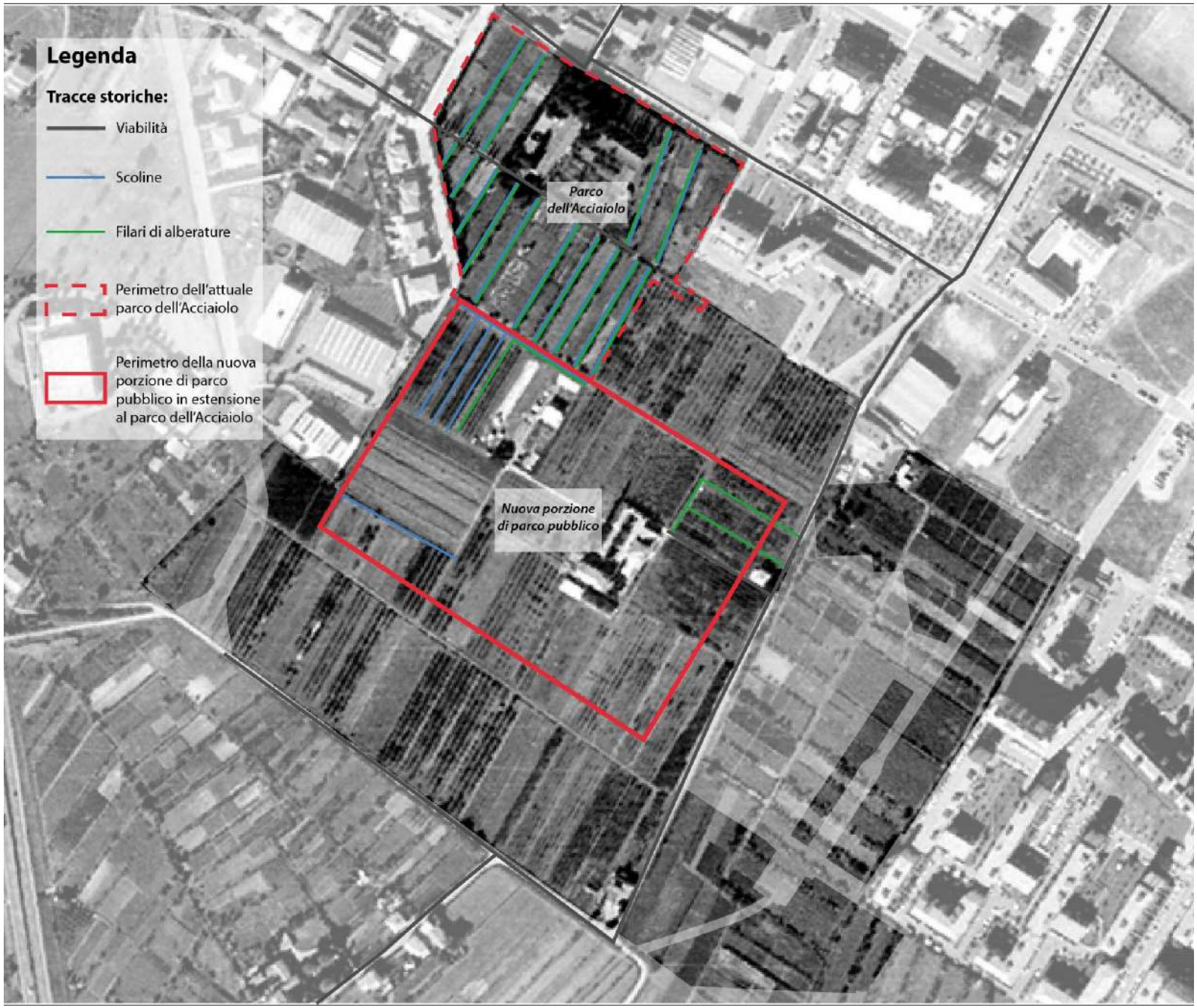
Confrontando la precedente carta con quella del 1954 sono immediatamente osservabili le nette differenze tessiturali tra i due periodi, tessitura che permarrà nei suoi assetti fino ad oggi. Unico luogo che resta escluso dalle trasformazioni della maglia e dalla struttura agricola originaria è il parco dell'Acciaiolo, attorno alla Villa Calcherelli, che conserva intatta in questo periodo la sua originaria tessitura. Soggetta ad ampie modificazioni è invece la porzione del nuovo parco pubblico in estensione al parco dell'Acciaiolo: innanzitutto gran parte delle partizioni agricole hanno mutato la propria conformazione, orientandosi in modo verticale - piuttosto che orizzontale come nel 1820 - rispetto al nord cartografico, a causa della lavorazione dei suoli che ha modificato l'assetto per favorirne lo scorrimento efficace dell'acqua e quindi della produttività. Con riferimento a questa trasformazione è possibile notare come sia avvenuto progressivamente nel tempo un fenomeno di differente divisione particellare delle aree agricole, che tuttavia mantiene la struttura delle scoline e dei filari alberati, in un contesto generale finalizzato ad una folta diversificazione di produzione, anche in base alla pluralità di possessori terrieri. La struttura della vite maritata viene, al 1954, conservata in larga parte, specialmente nell'attuale parte del parco dell'Acciaiolo, sebbene la folta presenza del 1820 si sia diradata ed assottigliata.

Anno 1965



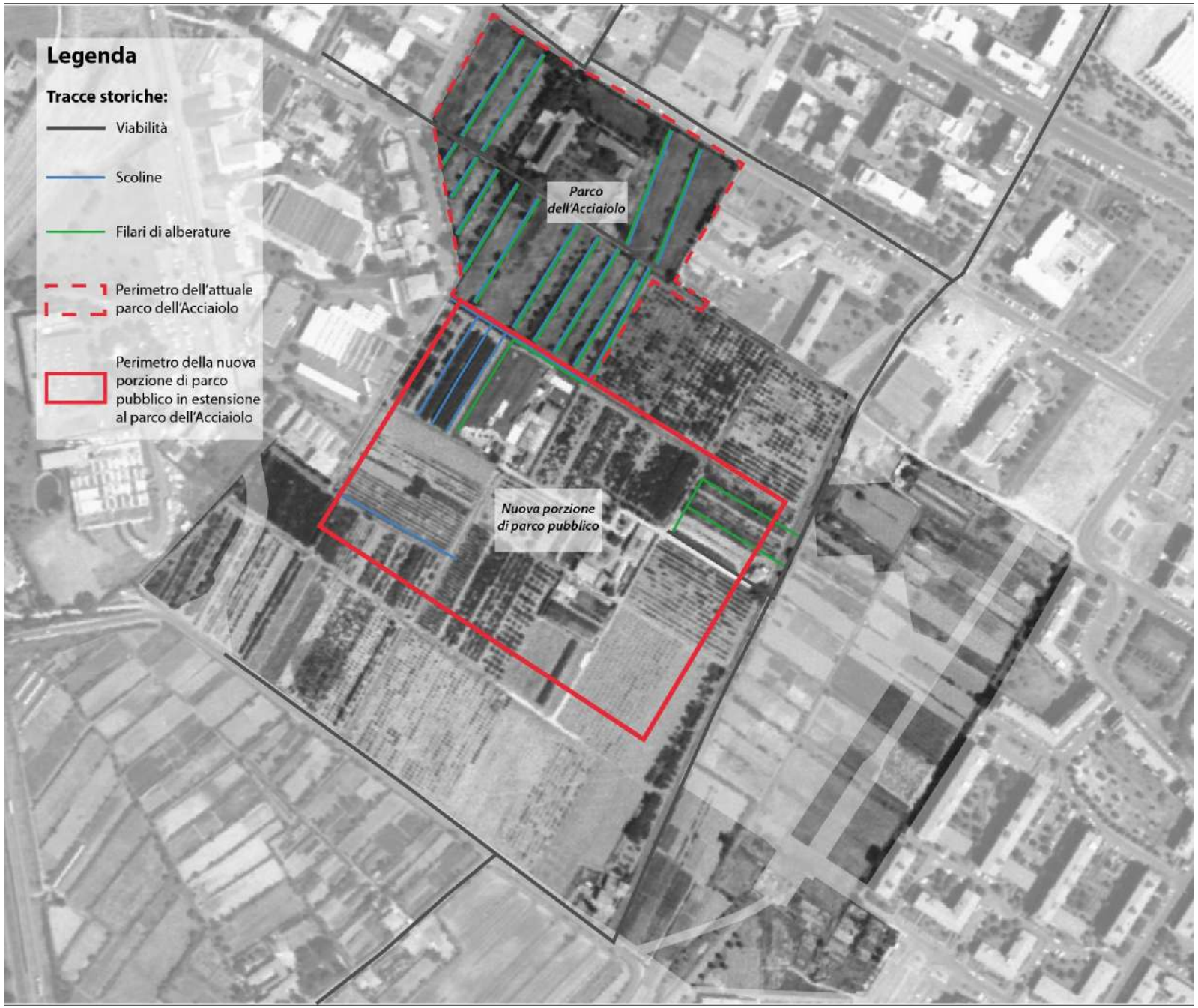
Nella carta del 1965, realizzata sulla base della relativa ortofoto, le differenze che si possono evidenziare sono molteplici. Il contesto è caratterizzato da un territorio rurale, in cui le nuove espansioni urbane si cominciano soltanto ad affacciare. Nella porzione di territorio preso in esame, tenendo conto che nel 1956 è intercorso l'acquisto dell'area da parte del C.N.R., si riscontra una differenza non tanto nella tessitura e nella conformazione dei vari campi agricoli, le cui uniche modificazioni si riscontrano a livello di maglia agraria e partizione particellare, ma nel sostanziale utilizzo di questi terreni per metodo e fine. Coltivato perlopiù a fruttiferi, l'assetto del territorio è rimasto lo stesso, ma il terreno è stato lavorato (si registra uno scasso profondo nella porzione sud dell'area) per migliorarne l'infiltrazione, perdendo così anche le ultime tracce evidenti di scoline e filari alberati. Nel resto dell'area, tuttavia, si evincono fenomeni di accorpamento di terreni, passando da una fine coltivazione originaria a prevalenza di seminativo ad una nuova sperimentale e ben più estesa di fruttiferi, in un'ottica, ancora una volta, puramente di produzione agricola. Ciò che si può dedurre da questa osservazione è una trasformazione operata da parte del nuovo proprietario pubblico sul metodo tradizionale agricolo toscano. La perdita quindi in termini di biodiversità e di varietà colturali storiche è in questo anno assodata.

Anno 1978



Le trasformazioni avvenute all'anno 1978 seguono la tendenza del 1965. I cambiamenti che si denotano sono tutti molto contenuti, riferiti unicamente ad accorpamenti di terreni, perdendo ulteriormente varietà di specie e omogeneizzando quindi quel ricco mosaico colturale presente anche al 1954. Le cause sono direttamente collegabili ai vantaggi economici che derivavano dal coltivare un'unica specie e dalla fruizione di specifici finanziamenti pubblici di quel tempo.

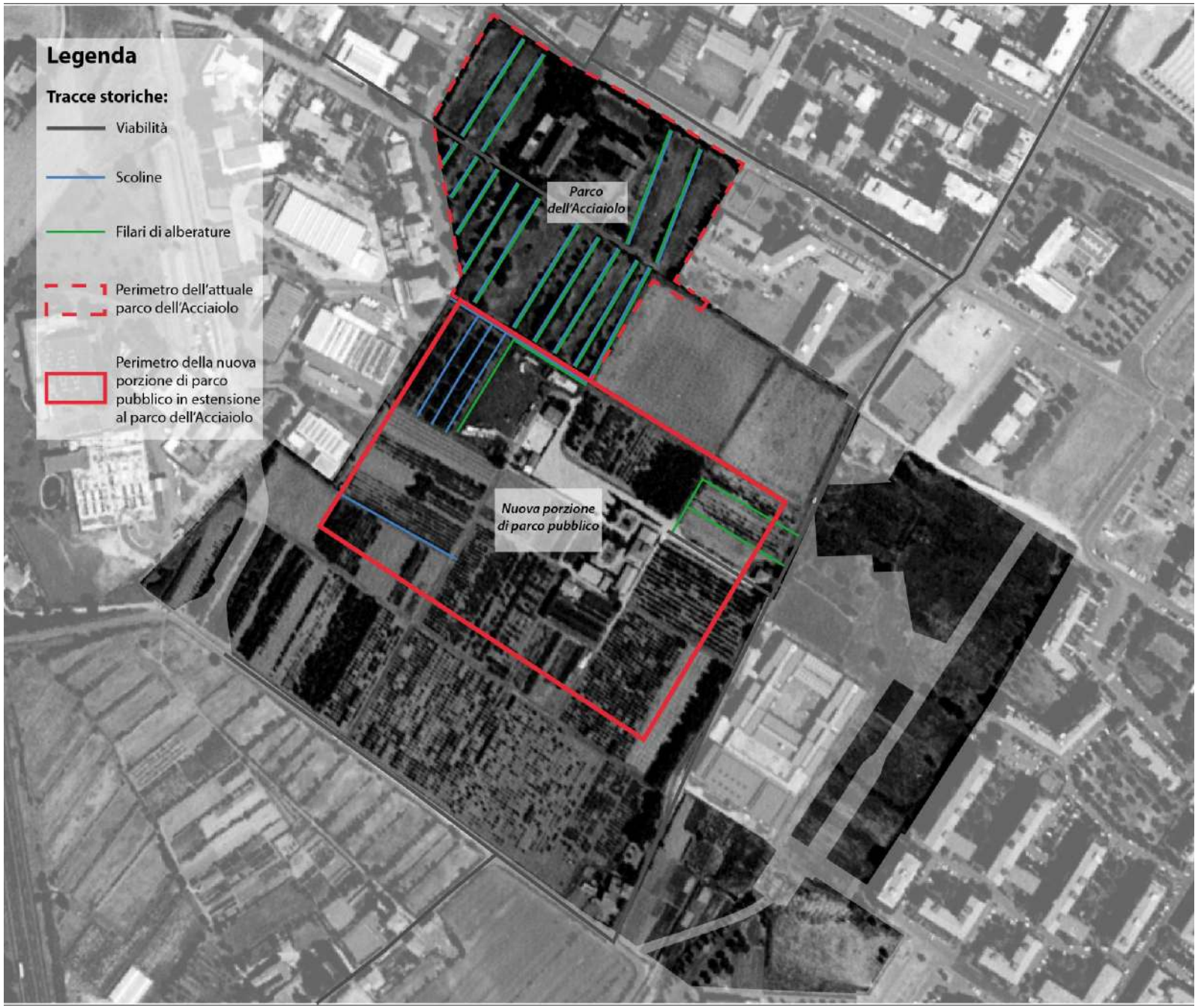
Anno 1988



Nel 1988 si osservano ben poche trasformazioni nell'uso dei suoli di cui trattasi.

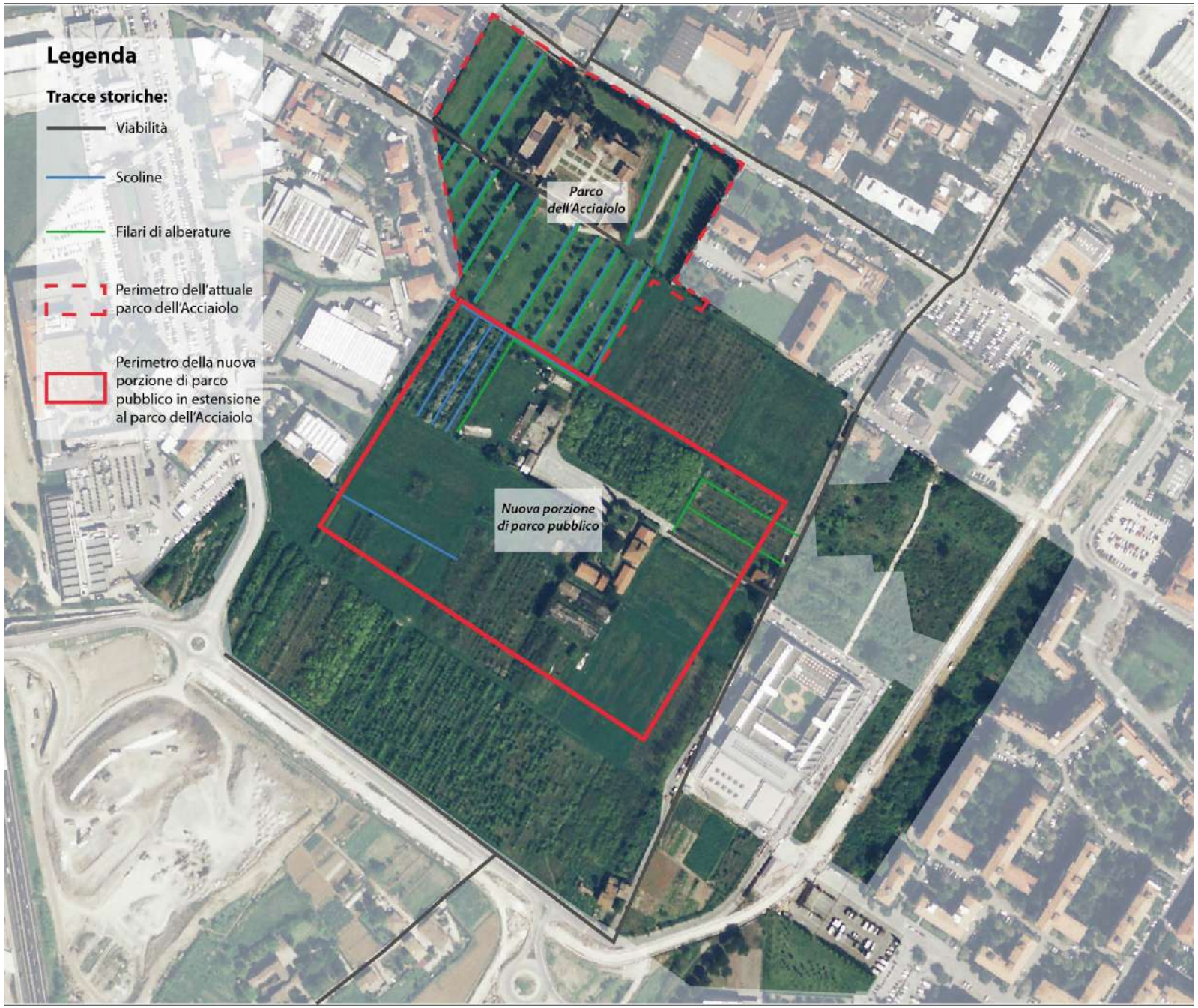
Le attività svolte dal C.N.R. mantenevano sostanzialmente invariata la tessitura agraria già rilevata al 1978.

Anno 1996



All'anno 1996, ancora una volta, non è possibile evidenziare cambiamenti, la struttura infatti, ormai assodata e funzionale, rimane la solita, compresa la tessitura e la maglia agraria esistente. La divisione dei campi è evidenziata in modo netto e distinguibile, tracciati poderali all'interno dell'area attraversano i terreni e le tracce, intese questa volta come filari di fruttiferi e orditure agricole, sono funzionali e nel vivo della loro attività. Un'istantanea, insomma, della fervente attività che si svolge all'interno dell'area da parte del C.N.R. che sfrutta e valorizza questa porzione di territorio agricolo.

Anno 2007



Il 2007 offre un'immagine dell'area completamente diversa e capovolta rispetto a quelle precedenti. Dopo che il C.N.R. ha cessato la propria attività sull'area, quest'ultima risulta impoverita e degradata: la varietà colturale è ulteriormente calata, gran parte dei terreni coltivati sono stati lasciati a se stessi, ricoprendo la connotazione di incolto, i vari filari, ben distinguibili prima, sono ora oggetto di ricrescita delle specie arbustive invasive.

Anno 2013

Infine il 2013 mostra il progressivo aumento del degrado già osservabile al 2007. La situazione è ulteriormente peggiorata nell'area ex C.N.R.: le aree verdi coltivate sono ormai incolti, i filari di fruttiferi sono ricoperti da specie invasive, anche le strutture risultano avere non pochi problemi strutturali. Da notare, però, è la presenza di alberature storiche osservabili nel giardino dell'Acciaiolo. I due cipressi secolari posti all'ingresso del complesso e la vite ultracentenaria a ridosso del muro del castello, vicino alla porta d'ingresso al "pomario" sono le specie di maggior pregio tutt'ora esistenti. Assieme a loro ve ne sono altre piantate in vari periodi storici, come il Cedro del 1935, a seconda delle scelte operate dalle famiglie insediate nel Castello. Infine occorre ricordare come si sia conservata la struttura storica dei filari di alberature nel parco dell'Acciaiolo, sebbene le specie arboree siano state cambiate nel corso dei secoli: oggi infatti ritroviamo specie ornamentali come leccio, bagolaro e carpino nero. In generale, ad oggi, questo territorio, che ha mutato nel tempo la sua tessitura storica a vantaggio di usi specialistici, risulta avere i requisiti necessari per la realizzazione di un parco pubblico metropolitano, al fine di tornare ad essere un territorio, un parco, vissuto e utile, aperto alla comunità.